Anno XIV. Mercordì 12 Novembre 1879 N. 270

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° novembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 5.33.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Per l'onor. Deputato di Udine

Invece del solito articolo sottoponiamo ai nostri lettori la seguente corrispondenza di un elettore politico del Collegio di Udine.

Al Direttore del *Giornale di Udine* — On. Sig.

Giacchè l'on. deputato al Parlamento del Collegio di Udine sta per abboccarsi co' suoi elettori, come il di Lei giornale lo annunziò, sarebbe Ella così compiacente da accogliere nel suo foglio alcune domande alle quali non sono il solo fra gli elettori del Collegio che desidererebbe di avere dal nostro rappresentante al Parlamento pubblica risposta?

Se sì, stampi pure la seguente, che ha per iscopo di avviare la discussione sopra il terreno delle riforme amministrative, che a mio credere è il solo sul quale adesso il paese desideri di vedere qualche cosa di definito.

Un'occasione per la grande politica erasi offerta dalla quistione orientale; ma non si seppe approfittarne, e l'acqua passata non risale più. Ora tutti consigliano il raccoglimento; e sarà il meglio, purchè il raccogliersi voglia dire fare meglio i nostri affari in casa.

Ora è di questo, che il paese vorrebbe veder occuparsi i suoi rappresentanti, giacchè di quell'alchimia di gruppi a sotto-gruppi che si fanno e disfanno e si rifanno per disciogliersi di nuovo, esso non se n'intende, o n'è oramai ristucco, e gli vennero in uggia per fino le parole Destra e Sinistra, dacchè non significano nulla di positivo di quello ch'esso desidera: per cui riesce opportuno di rivolgersi ai proprii rappresentanti, senza distinzione di partito, e di chiedere il loro parere sopra le quistioni di attualità.

Una di queste mi sembra tutto quello, che si riferisce al *pareggio*, o *spareggio finanziario*, alla abolizione di quello che rimane della tassa sul macinato, alla sostituzione di essa con altre tasse, alle spese che si devono fare, o si possono sospendere, alla nuova emissione di rendita con cui si dice di voler supplire all'ammanco, che risulterebbe dalla abolizione voluta delle imposte. Domanderei adunque a tale proposito, e quale conseguenza del quesito principale, le seguenti cose.

È savia cosa il tornare allo spareggio finanziario per abolire prematuramente un'imposta che si paga da anni parecchi e che non è punto più grave di tante altre?

E se si vuole ad ogni costo dare la precedenza all'abolizione del macinato sul primo palmento, secondo la legge che non principierebbe ad avere il suo effetto che da qui a sette mèsi e mezzo, non urge prima di tutto di stabilire per legge quali sarebbero le nuove tasse, o gli aggravamenti di tasse esistenti da introdursi per non tornare allo spareggio?

Sarebbero mai queste le tasse che aggravano in generale altri consumi, o che sottrarebbero altre delle scarse loro rendite ai Comuni, sui quali, come sulle Provincie, si scaricano sempre nuove spese?

Oppure sarebbero destinati a supplire nuovi aggravamenti d'imposta sulla fondiaria, sulla ricchezza mobile, sul registro e bollo, sulle successioni, sulle dogane, od altre che sieno?

Sarebbero queste le riforme tributarie, che si sono tante volte annunziate e non soltanto non si fecero, ma non si preparano nemmeno?

Se è vero, che l'abolizione della tassa sul secondo palmento giova più al nord che al sud dell'Italia, può dirsi questa un'ingiustizia, finchè il sud gode di altre esenzioni, o minori tassazioni?

E se si vuole essere giusti davvero con tutti ed averne anche qualche profitto per il pubblico erario, non si dovrebbe rendere prima di tutto un fatto la promessa della perequazione fondiaria, la quale dovrebbe essere la base di tutte le altre perequazioni, sicchè le tassazioni diverse non fossero più adoperate contro la nazionale concordia dai regionalisti di qualunque colore?

O, se si crede di provvedere coi soliti rimaneggiamenti di tasse, quali sono dessi in fine quelli che si propongono?

O non è tempo anche di lasciare in pace Provincie e Comuni, che sappiano una volta di che cosa possono disporre? O si crede che i contribuenti si credano meno tassati, perchè si tramuta l'imposta da un cespite all'altro, dall'uno all'altro ente, dallo Stato alla Provincia, al Comune?

È poi savia cosa, quando si credeva di avere chiuso il libro del debito pubblico, il riaprirlo ancora per iscrivervi nuova rendita e togliere così il benefizio dell'incremento avvenuto nei valori pubblici, che riporta il capitale verso le industrie produttive?

Non è piuttosto da pensare alla abolizione del corso forzoso, che coll'aggio crescente tende a rialzare i prezzi delle cose di prima necessità ed i salarii, e quindi a danneggiare le industrie, e ad accrescere le passività dello Stato ed a diminuire lo stipendio reale dei pubblici funzionarii?

Quale insomma pensa l'on. deputato che sia la migliore condotta possibile del Governo e del Parlamento nelle attuali condizioni finanziarie del paese?

Costituzionalmente parlando crede, che sia savia cosa il provocare un conflitto d'attribuzioni fra le due Camere legislative, perchè il Senato domanda che prima di abolire un'imposta si provveda a che venga supplito allo spareggio che rimane per la prematura abolizione della tassa di macinato sul primo palmento?

O gli sembra, che sia corretto, tanto politicamente quanto moralmente, in proposito di spareggio, l'obbligare, come si vorrebbe, un ministro delle finanze ad alterare arbitrariamente le cifre del bilancio quali gli risultano dai calcoli fatti sulla realtà?

Passando ad un altro ordine di fatti, giacchè il ministro dell'interno lasciò comprendere di avere in mente una riforma delle circoscrizioni delle Provincie, ma accrescendone il numero, che cosa ne pensa il nostro on. Deputato?

Non sarebbe piuttosto meglio il diminuire il numero delle Provincie, onde togliere la sconcordanza che alcune di esse abbiano sette od otto volte più estensione od importanza di alcune altre?

Ora che le ferrovie ed il telegrafo elettrico dànno e daranno sempre più l'agevolezza a tutte le parti del Regno di comunicare col centro e fra di loro, non sarebbe savia cosa, e rispondente tanto alla buona amministrazione come alla economia ed all'armonica distribuzione delle funzioni ed all'indole dell'Italia tanto varia nella sua unità, il fare di una circoscrizione delle Provincie, con cui si riducessero circa alla metà del numero presente, la base di tutte le altre riforme dei tribunali, preture, corti d'appello, istituti governativi ed amministrativi d'ogni genere, distretti militari, istituti d'insegnamento ecc. ecc.?

Quale sarebbe insomma il parere dell'onorev. Deputato circa alla riforma in genere della legge provinciale e comunale nei rapporti delle Provincie e dei Comuni ed in quelli di questi enti collo Stato sotto al riguardo della buona, pronta ed efficace amministrazione, dell'autonomia che non degeneri in abuso per mancanza di controllo, della economia nella macchina amministrativa, della giusta distribuzione delle rappresentanze e funzioni ed attribuzioni e mezzi finanziarii dei Comuni, delle Provincie e dello Stato, della stabilità, della libertà, dell'ordine, dell'accontentamento dei cittadini, dell'armonia in fine di tutte le parti dello Stato?

Non pensa quindi, che provveduto alle condizioni finanziarie, mantenuto il pareggio, dato impulso alle opere produttive, sia questa la prima riforma amministrativa di cui occuparsi, essendo dessa in Italia di tanta importanza da poter formar parte essenziale degli ordini costitutivi del Regno, in guisa anche da far ragione al regionalismo naturale ed utile, senza togliere punto al vincolo della unità nazionale, anzi rendendolo più forte e resistente ad ogni possibile urto interno ed esterno?

Ora, giacchè si vuole come cosa urgente anche la riforma elettorale, quali sono le idee dell'on. Deputato in proposito, circa al modo soprattutto di combinare la capacità alla funzione di elettore col diritto del voto, all'assicurare la sincerità delle elezioni, all'assicurare agli elettori il pratico esercizio del voto, al fare che le maggioranze e le minoranze, di natura loro oscillanti, sieno in giusta ragione rappresentate, come lo domanda la desiderata efficacia del reggimento rappresentativo ed il riflesso, che ogni maggioranza momentanea che abusasse del numero per fare dispoticamente ogni suo capriccio, tornerebbe da ultimo dannosa alla libertà ed al buono andamento della cosa pubblica e produrrebbe oscillazioni e contrasti punto atti ad assicurare il giusto ed efficace movimento delle istituzioni, la pace pubblica e la libertà colla legge da tutti obbedita?

In fine, per non oltrepassare i limiti imposti dal tempo e dall'imminenza delle quistioni di tutta attualità ed opportunità, si domanda all'onorev. Deputato, che cosa ne pensi egli sul presente andamento della cosa pubblica col Governo ed il Parlamento quali sono, e che cosa di meglio egli saprebbe suggerire e come si comporterà da parte sua perchè questo meglio avvenga.

Perdoni sig. Direttore, se la tirata è anche troppo lunga; ma mi parve di rispondere ad un desiderio di molti elettori, che si esca una volta dal vago dei programmi e delle frasi generali, ed anche suo, in quanto vorrebbe che gli elettori non si limitassero ad ascoltare i loro rappresentanti, o candidati, ma si abituassero anche ad interrogarli ed a discutere con essi.

Udine, 11 novembre 1879.

Suo dev.mo
Un elettore del Collegio di Udine.

La situazione, dopo le due ultime radunanze d'una decina di capi-gruppo e parecchi consigli di ministri e di alcuni di essi colla Commissione del bilancio, non si è fatta punto più chiara. Al Grimaldi si vuol imporre di falsare le cifre per avere una sembianza di pareggio, ammettendo per il 1880 rendite doganali in tale misura che non ci possono essere perchè già percepite, poi lasciando da parte le spese, che dai diversi ministri si vogliono, indi ricorrendo ed emissione di rendita per altre spese del bilancio della guerra e di quello dei lavori pubblici.

Siamo in una crisi permanente, anche perchè manca un reale accordo fra gli stessi ministri. E' venuto a complicare la situazione anche lo sciopero degli avvocati di Cagliari, i quali vogliono imporre al Ministero di mutare a loro posta i magistrati.

Si parla perfino della possibilità d'una crisi, generale o parziale, prima della imminente convocazione del Parlamento, rendendo così ancora più confusi i criterii dietro i quali ricomporre il Governo. E' una deplorevole lotta di incapacità ed ambizioni personali, che mette sulla bocca di tutti la domanda: Come finirà questa confusione? Non è tempo di finirla ad ogni modo?

ITALIA

Roma. Si telegrafa al *Secolo* da Roma 10: La Commissione generale del bilancio è convocata oggi in seduta plenaria per deliberare intorno alla soppressione del fondo del culto, e discutere i nuovi organici.

L'on. Bonelli fece intendere alla Commissione del bilancio di voler chiamare le classi non alla fine di gennaio, come per lo passato, ma al 1 dello stesso mese. Egli sosterrà pure alla Camera che si debbono anzi chiamare al 1 di novembre e che si dovrebbe portare la ferma a cinque anni.

Ieri la sotto-commissione pel bilancio delle finanze non potè deliberare, non essendo intervenuto l'on. Grimaldi, il quale era stato da essa invitato per dare delle spiegazioni.

Ieri ebbe luogo una conferenza di Baccarini e Bonelli con Grimaldi. I primi avrebbero dichiarato di poter sopperire ai bisogni dei ministeri con somme minori di quelle iscritte nel bilancio. Grimaldi però persiste nel mantenere le cifre proposte, e nel voler che la discussione relativa venga portata avanti al Parlamento. Si prevede che voterà per lui la Destra sola; tutta la Sinistra gli voterà contro.

— Si conferma che l'onor. Grimaldi abbia formalmente dichiarato che non intende ritirarsi dal Ministero prima di un voto della Camera. *(Corr. della Sera.)*

— Il *Popolo Romano*, vedendo le difficoltà dell'accordo, teme che il secondo Ministero Cairoli possa chiamarsi il Ministero della agonia della Sinistra.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*. Il ministero, onde accontentare alcuni fra i caporioni dissidenti della sinistra e facilitare così la conciliazione, aveva deciso di nominare alla carica di capo di Stato Maggiore dell'esercito il generale Luigi Mezzacapo, *e ciò malgrado la opposizione del ministro della guerra.*

Il Ministro credeva che S. M., che aveva più volte dichiarato che non opporrebbe ostacolo alcuno al completo esperimento della sinistra al potere, avrebbe acconsentito a tale nomina, ma invece il Re, giustamente spaventato di un fatto che poteva avere funestissime conseguenze, vi si oppose risolutamente.

Il ministero decise allora la nomina del Mezzacapo al comando del settimo corpo d'armata, e S. M. dovette accettarla in via di transazione e *malgrado l'avviso contrario del generale Bonelli.* La inconsulta nomina fece un pessimo effetto nella capitale.

Le alte personalità dell'esercito ne sono costernate e l'esercito stesso è indignato.

Richiamare il valetudinario Mezzacapo, il generale che non ha mai veduto il fuoco, ed affidargli un comando importantissimo, mentre i Valfrè, i Pettiti, i Codorna e tanti altri valorosi sono dimenticati in riposo! Davvero che è troppo!!

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 10: La *Republique Francaise* ha un articolo nel quale si afferma che la Francia e l'Inghilterra sono le sole Potenze che hanno un interesse politico in Egitto; le altre Potenze hanno un interesse puramente finanziario. Esse, cioè la Francia e l'Inghilterra, hanno il dovere di difendere i loro interessi politici, mentre le altre hanno soltanto l'obbligo di curare che i loro connazionali sieno pagati.

— Ci scrivono da Parigi che i radicali sono furiosi contro il signor Gambetta perchè si è recato in persona a lasciare la sua carta al nuovo nunzio apostolico monsignor Czaki. Il signor Gambetta si scusa coi suoi amici radicali osservando che nella sua qualità di presidente della Camera, e avendo ricevuto la carta del nunzio, per dovere di cortesia era nell'obbligo di far altrettanto. Questo piccolo incidente potrà forse contribuire a far scoppiar la bomba. Il partito radicale non è punto soddisfatto del rappresentante di Belleville, e l'attitudine assunta dal Gambetta nella questione degli amnistiati non è, al dire dei radicali, una prova sufficiente che egli intenda mantenersi ligio al programma democratico che lo ha portato a uffici tanto elevati. Non v'ha dubbio che il signor Gambetta cerchi ogni possibile mezzo per ingraziarsi l'elemento conservatore; ma non traspare nei conservatori molta inclinazione a favorirlo. *(Gazz. d'It.)*

— Telegrafano da Parigi alla *Gazz. del Popolo*: I giornali pubblicano una lettera del banchiere Philippart, direttore della Banca Europea, il quale manifesta la sua intenzione di suicidarsi, dopo i patiti rovesci di Borsa. Le perdite sue si fanno salire a sette milioni, e forse avrebbe potuto salvarsi, se i grossi banchieri non avessero presa quest'occasione per sbarazzarsi di un avversario così temibile come il Philippart.

— Scrive il *Telegraphe*: Un gruppo numeroso di consiglieri municipali deporrà entro un tempo brevissimo la proposta di aumentare di cinquecentomila franchi il bilancio della città di Parigi allo scopo di dare un compenso per ciascuna seduta ai membri del Consiglio comunale.

Inghilterra. Notizie da Londra recano che il gabinetto inglese è discorde sulla quistione dell'Afganistan. Una parte dei ministri, fra cui il capo del gabinetto, vorrebbe l'annessione del paese: gli altri invece insistono perchè il governo dell'Indie nomini un nuovo emiro e tenga solamente occupati militarmente alcuni punti dell'Afganistan, instituendo un protettorato inglese su quella contrada.

Spagna. Il matrimonio di re Alfonso di Spagna coll'arciduchessa Cristina d'Austria è definitivamente fissato pel 27 corrente. L'arciduchessa parte il 17 da Vienna e giungerà il 23 a Irum, ove le si appresta un pomposo ricevimento. Fino al giorno delle nozze, l'arciduchessa rimarrà nel castello El Prado.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Agli elettori del Collegio di Udine ricordiamo che domani alle ore 2 pom. l'on. deputato G. B. Billia terrà l'annunciato discorso.

Compensi ai danneggiati dalle guerre per l'indipendenza. I giornali hanno da ultimo pubblicato una lettera dell'on. Cairoli in risposta ad un memoriale direttogli dagli onor. Catucci e Petrignani e che si riferisce ai compensi reclamati dai danneggiati politici delle Provincie meridionali.

L'on. Cairoli scrive d'interessarsi vivamente all'argomento, desiderando anch'egli di vedere riparati i danni che si ebbero a subire nel rivendicare la nazionale indipendenza, ed assicurare l'unità d'Italia.

A tal fine egli ha rivolto il memoriale al ministro delle finanze, con preghiera di tenerlo presente nello studio della quistione, che egli sta accuratamente facendo, onde presentare a tempo opportuno alla Camera un progetto di legge che accordi i compensi dovuti pei danni dipendenti dalle rivoluzioni e dalla guerra per le quali sorse e fu consolidata l'unità nazionale.

Noi crediamo che in quella misura in cui si troverà di compensare i danneggiati politici delle Provincie meridionali, si penserà a risar-

cire anche quelli delle Provincie nostre, i quali hanno almeno titolo eguale agli altri a tale compenso.

Processo di stampa. Ieri, avanti alla Eccellentissima Corte d'Appello di Venezia, venne discussa la causa penale per reato di libello famoso, promossa da Tamburlini G. Batta e Rossi Filippo, il primo ex Sindaco, il secondo Segretario del Comune di Amaro, contro il gerente del giornale cittadino: *La Patria del Friuli*, G. B. d'Agostini, nonchè contro il rev. don Sebastiano Badino, Zamolo Valentino e Zanella Antonio di Amaro.

Com'è noto, il nostro Tribunale colla sua sentenza avea ritenuti veri e provati giudizialmente i fatti addebitati ai querelanti nell'articolo comparso nel giornale *La Patria del Friuli*; conseguentemente aveva assolti gl' imputati e condannati i querelanti nelle spese e nei danni.

Contro tale Sentenza portarono appello il Pubblico Ministero presso il nostro Tribunale e la Parte Civile, e ieri, come dissimo, tal causa venne trattata avanti la Corte di Venezia.

Rappresentavano i querelanti costituiti Parte Civile gli avvocati cav. prof. Renato Manzato di Venezia e co. Gio. Andrea Ronchi di Udine; sedevano quali difensori gli avvocati dott. Ernesto d'Agostini e dott. Adolfo Centa di Udine, il primo qual difensore del gerente della *Patria del Friuli* il secondo qual difensore degli altri coimputati.

Dopo lunga discussione, la Corte pronunciò sentenza colla quale ritenne *diffamatorio* l'articolo incriminato e autore del medesimo il rev. don Sebastiano Badino; condannò quindi tanto il gerente della *Patria del Friuli*, Giov. Batt. d'Agostini, quanto il rev. don. S. Badino alla pena di L. 500 per cadauno di multa, reluibili in caso d'insolvenza nel carcere a senso di legge; condannò pure ambidue i sunnominati solidariamente nelle spese della Parte civile in complessive L. 920.20, oltre alle spese processuali ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Ordinò infine che la sentenza, a spese degli imputati, venisse pubblicata per intero nel giornale *La Patria del Friuli* entro 15 giorni dal suo passaggio in giudicato.

Ritenne infine assolti dalla imputazione Zamolo Valentino e Zanella Antonio.

Banca di Udine

Situazione al 31 ottobre 1879.

Ammont. di 10470 azioni a l. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo Azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Cassa esistente	» 48,932.59
Portafoglio	» 1,982,476.21
Antecipazioni contro deposito valori e merci	» 269,863.70
Effetti all'incasso	» 21,010.83
Effetti in sofferenza	» 600.—
Valori pubblici	» 154,364.54
Esercizio Cambio valute	» 60,000.—
Conti correnti fruttiferi	» 267,693.95
detti garantiti da deposito	» 616,939.71
Depositi a cauzione di funzionari	» 67,500.—
detti a cauzione antecipazioni	» 1,104,977.88
detti liberi	» 365,780.—
Mobili e spese di primo impianto	» 10,394.55
Spese d'ordinaria amministraz.	» 27,598.16
	L. 5,521,632.12

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	» 2,441,167.03
detti a risparmio	» 205,548.95
Creditori diversi	» 127,141.26
Depositi a cauzione	» 1,172,477.88
detti liberi	» 365,780.—
Azionisti per residuo interessi	» 4,763.67
Fondo riserva	» 41,709.05
Utili lordi del corrente esercizio	» 116,044.28
	L. 5,521,632.12

Udine, 31 ottobre 1879.

Il vice Presidente
I. Dorigo

Il Direttore
A. Petracchi

Nel distretto di Cividale è stato riattivato il posto di Delegato di Sicurezza Pubblica e al detto posto fu nominato il signor Pietro Foscato, addetto all'Ispettorato di Udine. Il sig. Foscato assumerà fra pochi giorni le sue funzioni.

Ai braccianti ed operai in cerca di lavoro sarà utile il conoscere il seguente telegramma diretto dal Ministero dell'interno ai Prefetti del Regno, in data 11 novembre corr.:

Molti braccianti ed operai accorrono a Ferrara credendo trovar lavoro che invece manca, per cui là giunti si trovano senza occupazione e in miseria; prego dissuaderli anche mediante opportune comunicazioni giornali locali. *Bonacci.*

Società di Mutuo Soccorso di Udine. Il Signor Ernesto Aslanovich, direttore del Restaurant Dreher in Udine, diede prova squisita di sentimento gentile, con la offerta spontaneamente fatta alla Società di Mutuo Soccorso, di somministrare, sopra richiesta del Medico sociale, brodo o qualche alimento agli operai, che per avversità di fortuna o per integrità di carattere risultassero più meritevoli di particolare assistenza.

Il Comitato sanitario ed il Consiglio rappresentativo della Associazione operaia, giustamente apprezzando quest'atto di vera filantropia, lo accolsero con grato animo, deliberando ad unanimità di esprimere pubblicamente al generoso offerente i sensi della più sentita riconoscenza. *La Direzione.*

Istituto M.r Tomadini. Il signor Marco Bardusco donava a questo Istituto una Collezione di duecentosessantasei modelli di disegno di vario stile di ornato e di figura, e di questi un buon numero in foglio con magnifiche incisioni in rame.

Il dono è doppiamente gradito, perchè il disegno aiuta a coltivare lo spirito degli alunni in ordine alle arti, sviluppa il buon gusto, facilita l'invenzione, educa alla precisione. Accolga quindi l'egregio donatore per l'intelligente sua beneficenza i sensi di grato animo che gli professa. Il Diret., *Filippo can.° Elti*

Acquisto torelli per migliorare la razza bovina. Colla circolare 28 luglio p. n. 3021 inserta nel Bollettino Prefettizio, anno corrente p. 974, la nostra Deputazione Provinciale ha interessato tutti i signori Sindaci di sottoporre alla discussione dei Consigli comunali la proposta d'aquisto di torelli svizzeri: Friburgo per la pianura e il colle, Switto per la montagna. È dato tempo ai signori Sindaci di riferire le deliberazioni consigliari entro il corrente mese. È a notarsi però, che da quanto ci costa, fin oggi pochi sindaci hanno informata la on. Deputazione pella presa delibera del Consiglio. Alcuni Consigli però si sono dichiarati per l'equisto, ed esternarono il desiderio che gli acquisti sieno fatti al più presto possibile.

Sarebbe quindi opportuno che i signori Sindaci si affrettassero a comunicare all'on. Deputazione Provinciale le delibere consigliari, e così entro il mese in corso potrà venir presa una deliberazione riguardo la desiderata introduzione di riproduttori esteri.

L'entrata dell'Istria nel territorio doganale dell'Austria, e la ferrovia da Udine al mare. L'Austria pensa a sopprimere i porti franchi. Tra le conseguenze di questa soppressione si è anche quella, che l'Istria, la quale è tutta un porto franco, troverà ne' suoi tanti ottimi porti più difficile di offrire un asilo di poggiata ai bastimenti, che venendo dall'Italia meridionale e da tutto il Levante trovano talora un ostacolo nella *Bora* a procedere fino a Trieste.

I casi di queste *poggiate forzose* sono frequenti, e talora durano qualche settimana. Se l'Istria quindi non sarà più un porto franco e quindi le formalità doganali metteranno un ostacolo a quegli approdi, gioverebbe, che i bastimenti, specialmente se si portano seco i frutti meridionali, che patiscono dal rimanere molti giorni a bordo nelle casse, avessero un approdo sulla nostra riva e potessero avviarsi per la pontebbana, tanto più facile e più breve di altre ferrovie per molti paesi al nord delle Alpi fino al Baltico.

Noi speriamo, che anche questo fatto imminente perori a favore dei pochi chilometri facilissimi che restano a compiersi per giungere ad uno dei nostri porti. Sono 33 chilometri, e giù di lì; ma tre soli della pontebbana costarono più di quello che ci costerebbero tutti questi. Tale ferrovia gioverebbe ancora più ai porti delle Romagne, delle Marche, dell'Abbruzzo, delle Puglie e della Sicilia, che a noi.

Non disperiamo, che una volta, o l'altra questi interessi saranno considerati anche al centro del Governo e del Parlamento, se mai si ricorderanno dell'importanza, che Roma antica e la Repubblica di Venezia annettevano a questa estremità dell'Italia, che ora, troppo spesso per l'interesse generale, viene dimenticato. V.

La festa dei popoli quando si compie un'opera utile ad un paese è la la maggior lode di quella. Una simile festa fecero sulla riva destra del Corno all'acqua del Ledra, che da quella parte percorre già i nuovi canali e si è fatta vedere a molti villaggi.

Quelli che l'hanno veduta giungere, come p. e. il prof. Bucchia, l'ingegnere Tatti ed il sig. Della Savia, ci assicuravano di quello che non dubitavamo, cioè che l'assorbimento di quelle ghiaie è stato ancora minore di quello che si poteva attendersi.

Altri ci narra, che in alcuni di quei villaggi, che dovevano provvedersi d'acqua a grandi distanze, le popolazioni fecero una vera festa per la contentezza di vederla venire.

Quale meraviglia, se in quasi tutto il territorio tra Udine ed il Tagliamento l'acqua è una rarità quasi come nel deserto?

Ma non basta avere l'acqua e salutarla come una benedizione per gli uomini e le bestie; occorre prepararsi subito ad usufruirla per i campi ed i prati, per salvare ed accrescere i prodotti dei primi, per raccogliere copiosi fieni e produrre carne e latte e concimi.

Ci sono di quelli che temono non sia per essere molto lenta quest'opera di redenzione nei suoi effetti, e che l'apatia dominerà ancora. Ma se i maggiori possidenti, o ciascuno da sè, o consorziati, sapranno fare il proprio vantaggio, essi saranno presto imitati dagli altri. Allora l'acqua del Ledra non basterà e converrà prendere anche quella del Tagliamento. Speriamo, che il momento non sia lontano. A non crederlo converebbe dubitare della intelligenza e dell'operosità dei nostri coltivatori, che non meritano davvero una simile accusa. V.

Una nuova ragione per accelerare le bonifiche dal Po all'Isonzo noi la troviamo in un rapporto del R. Console a Fiume.

Le coste dell'Istria e di tutti i paesi dell'altra riva del Quarnero, della Dalmazia possono approfittare nel modo il più facile ed il meno costoso dei nostri prodotti di granaglie, di riso e d'altro di cui abbisognano grandemente, e che scambieranno coi vini, colle pietre ed altri materiali da costruzione, carbon fossile ecc.

Ora tutti quei paesi, compresa la Bosnia e l'Erzegovina, stanno per entrare nel territorio doganale dell'Impero austro-ungarico. Quale ne sarà l'effetto sulla produzione e sul commercio nostrano? Vediamo che cosa ne dica il suddetto rapporto.

« Io non divido, dice l'accennato rapporto, l'opinione di coloro, i quali vedono un gravissimo danno per il nostro commercio nell'unione doganale fra i paesi della Monarchia Austro-Ungarica, nell'abolizione dei varii porti franchi lunghesso la costa della Dalmazia, del Litorale Ungaro-Croato e dell'Istria, nonchè nell'entrata della Bosnia e dell'Erzegovina nel territorio doganale dell'Impero.

« Le misure, qualunque esse sieno fiscali, protettive, o di libero scambio, non potranno gran fatto modificare i bisogni che la natura impone ai popoli finitimi sì, ma diversi per clima e che un breve tratto di mare separa. L'aridità della costa Austro-Ungarica, la fertilità della nostra, sarà sempre sorgente d'attivi scambii fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, e quando le barriere doganali attualmente esistenti dietro la linea dei porti franchi saranno abbattute, maggiore sarà il consumo dei nostri prodotti, che non si limiterà come ora alla sola costa, ma si estenderà anche nell'interno del paese ».

Senza seguire su altre considerazioni il predetto rapporto consolare, ci basta l'avere fatto avvertire ai nostri lettori queste per ritrarne le conseguenze del *quid faciendum* da parte nostra.

Evidentemente noi dobbiamo accrescere la produzione in tutta la nostra Bassa delle granaglie, del riso e degli altri prodotti del suolo, che non avrebbero se non un breve tragitto da far per mare per soddisfare ai bisogni costanti degli accennati paesi.

Ne viene adunque la conseguenza di adoperarci con ogni mezzo e con alacrità per riformare tutta la nostra coltivazione nelle Basse. Quindi scoli e bonifiche, quindi livellazioni per migliorare il suolo di tutto il territorio colle risaje, quindi colmate di foce, incrementi della coltivazione del frumento, adacquamenti resi possibili per salvare il granturco in caso di siccità e per avere coi prati irrigatorii abbondanza di bestiami e quindi di forza per i profondi e buoni lavori del suolo e materie animali meglio nutritive per le popolazioni e renderle più sane e robuste.

Invece di opporci, per ignoranza od invidia, a quelli che fanno, dobbiamo occuparci tutti a raggiungere questo scopo, che sarà accompagnato con altri vantaggi.

Avremo in molto maggiore copia anche l'avena, la quale è scarsa ai bisogni dei nostri paesi, che devono importarla, la segale, che ci è spesso domandata dalla vicina Carinzia, il colzat ed il ravizzone, i cui panelli serviranno al bestiame e per concime. Poi si potrà svolgere anche il traffico fra la nostra e le opposte spiaggie; e si avrà una ragione di più per pretendere, che lo Stato migliori i nostri porti e che la ferrovia da Portogruaro si prolunghi a Latisana, a Palmanuova e ad Udine.

Ricordiamoci di quel verso del vangelo, che dice in fondo che non sarà dato che ai ricchi ed operosi; cosa naturale del resto, perchè dai ricchi tutti si aspettano qualche cosa e che ad essi tutti prestano volontieri. Niente è fatto per attirare l'attenzione altrui, anche del Governo, meglio che l'operosità che sa produrre la ricchezza.

Laddove un tempo erano le grandi vie e le città romane è impossibile, che tardi molto ad andare anche la locomotiva.

Noi vorremmo che i nostri si svegliassero, si associassero e facessero in comune le opere necessarie; ma invochiamo, in mancanza d'altri, anche l'opera di quei bravi ed intelligenti, che fecero miracoli in altre parti d'Italia. V.

Insegnamento del disegno. A norma di chi può avervi interesse annunciamo essere aperto anche pel corrente anno scolastico, presso il Regio Istituto di Belle Arti in Venezia, il Corso normale di Disegno per gli aspiranti alla Patente di Maestri o Maestre nelle Scuole Tecniche, Normali e Magistrali. Le istanze, coi relativi documenti, saranno accettate dalla Cancelleria fino al 30 corrente; e gli esami di ammissione avranno luogo il 3 dicembre, e successivi.

Circolare del Guardasigilli sulle tasse di cancelleria. Il Guardasigilli, d'accordo col Ministro delle finanze, ha dato (con sua circolare ai procuratori generali, procuratori del Re, pretori e cancellieri, stata comunicata anche alle intendenze) le norme che furono stabilite per l'annotazione a debito delle tasse di bollo e registro e dei diritti di cancelleria ed usciere, per atti e sentenze nelle cause civili trattate nell'interesse dell'amministrazione del fondo per il culto. Fra esse è notevole l'obbligo fatto ai cancellieri di tenere in evidenza le cause in corso, segnandole in apposito elenco, nel quale dovrà riportarsi alla fine di ogni trimestre la data dell'ultimo atto eseguito. Quando siano trascorsi sei mesi senza che consti essersene fatti, dovranno farne rapporto al procuratore generale od al procuratore del Re dal quale dipendono, perchè riconosca i motivi dell'indugio e se fu abbandonata la causa.

Teatro Minerva. La commedia di iersera era una di quelle che meritano di essere rappresentate in giorno di gran pubblico, dinanzi a cui avrebbe fatto un ottimo effetto quel fare marinaresco del Pennati, che è davvero fatto per rappresentare uno di questi caratteri franchi, rozzi, onesti e furbi di un popolano che si è formato nelle lotte colla natura. Egli principalmente fu molto applaudito dal troppo scarso uditorio. La produzione è troppo artifiziata e troppo piena di cercate combinazioni, di studiati accidenti; ma coi contrasti che genera si fa pure ascoltare. Però è quel marinaio il perno della rappresentazione. Ciò prova che gli autori drammatici quando arrivano a dipingere dei caratteri hanno fatto ben più per la riuscita delle loro rappresentazioni, che non coll'inventare cose straordinarie.

Questa sera si rappresenta *La Signora di Saint-Tropez* ossia *il Corsaro dell'Arcipelago.* Dramma in 5 atti dei signori Aniceto Bourgeois e Dennery.

Quanto prima, per serata del primo attore Emilio Bennati, *Una causa celebre,* dramma nuovissimo di Dennery con prologo diviso in 2 parti in 4 atti, replicato molte sere a Parigi e in tutta la Penisola.

A giorni *Teresa Raquin,* dramma in 4 atti di Emilio Zola.

Si sta preparando *La morte del principe Luigi Napoleone.*

I nuovi sigari. I sigari da 15 centesimi pare che abbiano avuta fortuna. I giudizi dei vari giornali non sono tutti d'accordo, ma in complesso sono favorevoli. Fatto sta che in parecchie città la prima provvista fu smaltita in modo che ne rimasero senza e pare che alla fabbrica di Venezia non ci siano quei depositi per cui si diceva che se ne ritardava lo smercio. A Padova in quattro giorni ne furono venduti 30 mila. Quasi altrettanti a Verona. E a Udine quanti se ne saranno fumati?

Un furto commesso a Palmanova e punito a Trieste. Geltrude Bellaj, chiamata anche Peppina di Matteo, da Sodreschitz, distretto di Gottschee, d'anni 41 giornaliera, già punita, nella notte del 29 settembre 1878, trovandosi a Palmanuova, involò alla lavandaia Maria Battistella, moglie di Eugenio Larice, di quel luogo, presso la quale era ricoverata, dal cassetto chiuso dell'armadio 4 fili di cordone d'oro, un paio orecchini, un biglietto della Banca consorziale di lire 10, nonchè dall'abitazione stessa un cane, il tutto del complessivo valore di ital. lire 127. Nel medesimo incontro essa si appropriò alcuni oggetti di vestiario del valore di lire 40, che le erano stati imprestati dalla Larice stessa.

L'accusata fuggì da Palmanuova, e giunta a Trieste, venne arrestata per vagabondaggio e consegnata al Tribunale per il procedimento per il fatto di furto suddetto. Si rilevò inallora che l'accusata ancora nell'anno 1858 aveva commesso un fatto d'infedeltà a danno di certa Maria vedova Duratti, di Trieste, dalla quale aveva ricevuto diversi effetti di vestiario a prestito.

Tratta al dibattimento il 4 corr. avanti il Tribunale di Trieste, l'accusata venne dichiarata colpevole di questi fatti (crimine di furto e contravvenzione d'infedeltà) e condannata a 6 mesi di carcere duro inasprito.

Morte accidentale. Certo Della Putti Pietro, ventenne, del Comune di Erto (Maniago) mentre stava tagliando legna al di sopra del sentiero che conduce al bosco Vajont precipitò nella sottostante valle e vi rimase cadavere per le gravi contusioni riportate alla testa.

Vandalismo. Ignota mano recise, lasciandole sul luogo, delle viti in un terreno di proprietà di Paolin Giacomo di Carlino (Palmanova.)

Fra padre e figlio avvenne giorni sono una rissa in Aviano (Pordenone) per questioni d'interessi, nella quale il padre, acciecato dall'ira diede mano ad una scure e vibrò un fendente sulla testa al figlio causandogli una grave ferita. Lo snaturato genitore fu arrestato.

Furti. I soliti sconosciuti hanno ammassato, in questi giorni, del granoturco.

A Camino di Codroipo ne rubarono una quantità per L. 25 circa da un campo di certo R. P;

A danno del possidente Z. D. dello stesso Comune ne rubarono altra quantità per L. 20 circa;

A Reana del Rojale ne rubarono da una campagna del fornaciajo C. D. per L. 45.

Certo B. A. di Faedis (Cividale) teneva in un cassettino di un armadio della sua stanza da letto L. 26 il biglietti di Banca. Pare che qualcuno, ciò sapendo, stesse sulle vedette per ghermirgliele. Difatti il B. A. l'altro ieri ebbe l'imprudenza di lasciar aperti e stanza e cassettino; ma poi non si trovò più possessore della predetta somma perchè mano ignota gliel'avea trafugata.

Un fatto luttuoso e d'una eccezionalità lugubre avvenne ieri in una casa in Via Cussignacco. Il signor Pavan Giacomo rendeva ad un amico il pietoso ufficio di sorreggere il cadaverino d'un bambino di questi, che si doveva fotografare; quando un colpo apoplettico, assalitolo con fulminea rapidità, lo rendeva all'istante cadavere, mentre ancora aveva tra le braccia la salma del bambino dell'amico suo. La morte lo

veva colto, nel pio e triste ufficio di strapare alla morte almeno l'immagine del bambino a essa poc'anzi rapito!

Ieri, alle ore 11 antim., impreveduto e repenino morbo troncava a **Giacomo Pavan** la anto cara esistenza ed indispensabile per l'unica ncor superstite figlia.

Amico impareggiabile, da tutti senza distinione amato e stimato, Egli lascia desiderio di è ed esempio d'intemerata vita cristiana, doestica e cittadina.

Udine, 12 novembre 1879.

Alcuni Amici.

Il convoglio funebre, di rito evangelico, muoerà dalla casa n. 31 Via Cussignacco, alle ore pom. di quest'oggi.

Società dei Calzolai. I soci sono invitati d accompagnare la salma del socio e cassiere Giacomo Pavan.

Società di mutuo soccorso. I soci sono nvitati ad assistere ai funerali del defunto conratello **Pavan Giacomo**, che avranno luogo giorno 12 corr. ore 4 pom., movendo dalla asa in Via Cussignacco n. 31.

La Presidenza

FATTI VARII

Il principe ereditario d'Italia, Vittorio Emanuele, è ieri entrato nel suo decimo anno.

I disegni delle scuole tecniche all'esposizione di Parigi. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha trasmesso ai prefetti i disegni che furono esposti dalle scuole tecniche del Regno all'esposizione universale di Parigi, e li ha incaricati di esprimere il proprio compiacimento alle direzioni delle scuole medesime, per il favorevole giudizio che ottennero quei lavori.

Una commissione giapponese. Il *Journal de Saint-Petersbourg* annunzia che il 2 novembre arrivò a Pietroburgo una commissione giapponese incaricata di studiare l'organizzazione della polizia di tutti gli Stati d'Europa, ed aggiunge che la Commissione visiterà un gran numero di città europee, fra le quali Firenze e Roma.

Una nuova società di navigazione. A Genova, d'iniziativa del barone Podestà, è stata costituita una nuova società per la navigazione a vapore. La società farà costruire sugli scali di Genova, Livorno, Napoli, Venezia quindici piroscafi a scafo di ferro della portata di 3,000 tonnellate ciascuno. Entro il periodo di tre anni queste navi debbono essere allestite e pronte alla navigazione.

Parigi porto di mare. Il *Journal des Débats* da i particolari di un progetto per accrescere la profondità della Senna tra Havre e Parigi in modo che potranno giungere alla capitale anche i bastimenti che pescano nove piedi d'acqua. Le spese vengono calcolate a 26 milioni di franchi.

Il canale di Suez. Secondo il *Globe* di Londra, la Società del Lloyd ricevette notizia dal suo agente in Porto-Said che il vapore inglese *Kaisser-i-Hind* si è arenato nel bel mezza del Canale di Suez, per cui ne rimane interrotta la navigazione.

Dalla statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1 gennaio a tutto settembre 1879, testè compilata a cura del ministero delle finanze, direzione generale delle gabelle, si desumono i seguenti risultati circa l'ammontare delle entrate doganali nel periodo anzidetto, posto a confronto con quelle verificatesi negli stessi mesi dell'anno precedente, cioè che i dazi d'importazione diedero un aumento di lire 25,627,298.59; quelli di esportazione una diminuzione di lire 793.185.60; le sopratasse di fabbricazione e di macinazione un aumento di 5,916,768.78 lire; i diritti di bollo una diminuzione di lire 62,724.62; ed i proventi diversi pure una diminuzione di lire 901,371.68 e per conseguenza si ebbe nel totale delle entrate doganali un aumento di lire 29,886,785,47.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieril'altro, il nuovo lord mayor di Londra, Francis Wyatt Truscott, ha inaugurato il suo regno municipale di un anno, con un banchetto solenne, giusta l'antico costume, in Guild-hall. Vi hanno parlato l'ambasciatore germanico, in senso tutto pacifico, e lord Beaconsfield. Il discorso del ministro inglese, fu come sempre improntato ad alterigia ed ottimismo, ma, in fondo, pacifico anch'esso ed i lettori potranno accertarsene percorrendo i telegrammi odierni. Intanto notiamo che i giornali inglesi, secondo un dispaccio odierno, manifestano un senso di delusione a proposito di quel discorso. E si che anche questo somiglia agli altri discorsi del ministro inglese! Le belle frasi non mancano. Una volta lord Beaconsfield ha detto ai suoi concittadini che portava ad essi da Berlino la *pace con onore*. Ora ha detto loro che il programma del suo governo si compendia nelle parole: *Imperium et libertas*. Perchè non si accontentano anche questa volta di un motto così bello e così sonoro?

Certamente Beaconsfield riteneva che questa bella e pomposa frase sarebbe bastata a soddisfare quelli che s'attendevano da lui spiegazioni circa il presunto compromesso col governo russo a proposito dell'Afganistan, circa le minaccie dirette da ultimo dall'Inghilterra alla Turchia e circa gli intendimenti del ministero da lui presieduto sull'affrettare o meno lo scioglimento della Camera dei deputati. E' certo ch'egli credeva che quella frase bastasse a tutto, tanto è vero che, su tutti questi argomenti, almeno stando al telegramma che riassume il suo discorso, egli non ha detta una parola!

Recenti dispacci da Parigi assicurano che le voci di crisi ministeriali e si vanno vieppiù accreditando, quantunque queste siano decisamente smentite nei circoli del palazzo Borbone, fra gli amici del Presidente della Camera. Ad ogni modo si sa che il Presidente del Consiglio dei ministri è stanco e sfiduciato della guerra che gli è mossa dal partito radicale. Egli sa che ormai non è più che tollerato dalla maggioranza della Camera e vorrebbe uscire da tale posizione equivoca. I giornali monarchici intanto annunziano che i deputati conservatori daranno battaglia al Waddington per la sua politica estera.

La lotta impegnatasi nel Belgio fra il governo e il Vaticano sembra volgere alla sua fine. Se dobbiamo credere all'*Italie*, le trattative che hanno luogo al Vaticano in proposito, hanno avuto sinora un favorevole risultato, in quanto, cioè, d'ambidue le parti la lotta ha perduto il carattere passionato e violento con cui era stata iniziata. I vescovi ed il clero belgi riceveranno dal Vaticano l'istruzione di evitare in avvenire tutti quegli atti che potrebbero provocare nuovi conflitti, mentre il governo belga da sua parte serberà certi riguardi di fronte alle scuole ecclesiastiche e vescovili.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma, 11:

L'on. Brin ha ultimato la sua relazione sul progetto di riforma elettorale già presentato alla Camera dall'on. Depretis. Presto riunirassi la Commissione parlamentare per esaminarla ed approvarla.

Al Consiglio dei ministri che deve aver luogo fra un'ora, l'on. Grimaldi insisterà sulle sue previsioni. Le voci di crisi ministeriale sono premature.

Il *Popolo Romano* annunzia che il capitano di fregata De-Amezaga si recherà a prender possesso della Baia Assab. Invece la Società Rubattino vi prenderà possesso dei terreni acquistativi.

Questa mattina alla sotto-commissione delle finanze sono intervenuti gli onorevoli Cairoli e Grimaldi. Si sono fatte molte domande circa le previsioni dei bilanci all'on. Grimaldi che vi rispose. A proposito dei quindici milioni delle Dogane si riservò di rispondere in iscritto.

Oggi la Commissione generale esamina la relazione del bilancio di grazia e giustizia.

L'on. Zanardelli inviò le sue dimissioni da relatore generale della legge del bilancio.

— La Commissione generale del bilancio ha stabilito (circa ai bilanci della spesa) soltanto l'iscrizione di spese ordinate da leggi o riconosciute di imprescindibile necessità.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 10. *Banchetto del lord mayor.* — Münster, ambasciatore di Germania, rispondendo al brindisi al Corpo diplomatico, dice che nessun Sovrano è più desideroso dell'Imperatore Guglielmo di vedere mantenuta la pace del mondo; nessun Governo è più lieto del tedesco di sapere che il mondo gode un'era di pace.

Beaconsfield prende quindi la parola. Si congratula colla popolazione inglese pella maniera con cui sopporto i cinque ultimi anni. Biasima gl'Irlandesi che non imitarono questa condotta. Parlando dell'Asia centrale, dice che lo scopo è raggiunto, le frontiere del nord-ovest dell'India sono fortificate, la supremazia inglese è stabilita nell'Asia centrale. Fa allusione al massacro di Cabul; dichiara che non fu perduto un solo istante per vendicare i nostri compatrioti. Quando alle relazioni estere, dice che la pace si manterrà perchè necessaria a tutte le grandi Potenze, e che la pace sarà mantenuta lungo tempo. E' certo però che se l'Inghilterra diserta la sua posizione naturale nei consigli d'Europa, una lunga guerra è molto probabile. Beaconsfield constata che l'aspetto degli affari pubblici è più soddisfacente, per la ripresa del commercio e dell'industria.

Madrid 10. L'arciduchessa Cristina partirà per la Spagna il 17 corrente.

Atene 10. La squadra francese lasciò il Pireo diretta a Volo e Salonicco.

Auronzo 11. La distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali, l'inaugurazione di una lapide con medaglione alla memoria di Vittorio Emanuele e l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico in Villapiccola, riuscirono benissimo. Specialmente l'inaugurazione della lapide riuscì assai commovente; parlarono il Sindaco, il deputato Rizzardi, ed il Commissario distrettuale delegato dal Prefetto.

Berlino 11. Saint-Vallier, ambasciatore di Francia, recasi a Varzin a visitare Bismarck.

Budapest 11. Alla Commissione del bilancio il ministro delle finanze annunziò l'intenzione di ritirare il progetto di proroga dell'ammortamento delle Obbligazioni fondiarie.

Londra 11. I giornali esprimono la loro delusione pel discorso di lord Beaconsfield.

Il *Times* dice che la prospettiva più soddisfacente sarebbe se la pace d'Europa dipendesse meno dalla pace dell'Inghilterra.

Il *Daily News* dice che Guglielmo scrisse alla Czar assicurandolo che non pensava a dichiarare la guerra alla Russia e invitandolo a venire a Berlino. Lo Czar rispose che non poteva venire e che lo Czarevich andrebbe in sua vece.

Pietroburgo 11. L'Imperatore accolse la domanda di dimissione di Sciuvaloff, esprimendogli la ricognizione pei buoni servigi prestati e conferendogli l'ordine di S. Vladimiro.

Madrid 11. Il Senato accolse il progetto di legge relativo alla lista civile della futura Regina.

Serajevo 11. Questa notte è scoppiato un incendio nelle vicinanze della Direzione di polizia e della podesteria. Le truppe del genio localizzarono il fuoco in una sola casa.

Parigi 11. L'ambasciatore Teisserenc de Bort, per motivi di salute non fa ritorno a Vienna.

Vienna 11. Il ministro Falkenhayn parte questa sera alla volta dell'Istria, affine di informarsi esattamente delle condizioni di quelle popolazioni campagnuole e della gravità della miseria che domina colà e potere quindi avvisare ai mezzi più pronti per ripararvi.

Esaurita la discussione sui bilanci, sulla legge militare e sulla questione bosniaca, il Parlamento si aggiornera fino alla fine di dicembre.

Cracovia 11. Notizie dalla Russia recano che 38 socialisti stanchi della dura prigionia e della lungaggine dei processi che non accennano a finire, sono determinati a lasciarsi morire di fame. Già da tre giorni essi non avevano ingoiato cibo.

Berlino 11. Bismarck va peggiorando in salute.

Londra 11. Si attribuisce gravissima importanza all'improvviso ed inatteso arrivo di lord Dufferin da Pietroburgo. Egli è giunto a Hatfield affatto incognito per abboccarsi con lord Salisbury. Si ritiene assai probabile il richiamo di Midhat pascià a Costatinopoli. Backer pascià sarà nominato comandante della gendarmeria nell'Asia Minore.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 11. La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo, che la visita del Granduca ereditario di Russia dovrebbe aver luogo ancora nella presente settimana. Da Vienna il Principe si recherà a Berlino.

Allo stesso foglio telegrafano da Filippopoli che Aleko pascià, seguendo un personale invito del Sultano, parte domani per Costantinopoli.

Vienna 11. (Camera dei deputati) Venne rieletto l'antico Ufficio presidenziale, cioè Coronini, Smolka e Goedel.

Milano 11. Sono arrivati i Principi di Prussia.

Roma 11. Il *Diritto* dice che la *Varese*, comandante Amezaga, sta per intraprendere una campagna di studio nel Mar Rosso. Amezaga come pochi mesi or sono comandando il vapore *Rapido* ebbe incarico di accompagnare a Zeila il viaggiatore Martini e di proteggerne la carovana, così anche questa volta, per intercessione della *Società Geografica*, ebbe istruzione di vegliare sugli interessi così di quella come di ogni altra spedizione scientifica, che si dirigesse verso l'Abissinia. A ciò riducesi la missione di Amezaga (1). La *Varese* avrà, come di consuetudine nelle campagne idrografiche, a sua disposizione il vaporetto *Ischia*.

(1) Questa nota del *Diritto* si spiega sapendo che si era sparsa voce dovesse Amezada impadronirsi della famosa baja d'Assab, ciò che ora resta implicitamente smentito.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Trieste 10 nov.* Si vendettero 12,000 quintali formentone Galatz, caricazione con vapore durante il mese, per Ancona a fr. 19.25 oro. Quintali 5000 cinquantino di Danubio, pronto, a f. 8.65.

Caffè. *Trieste 10 nov.* Rio invariato, con affari di puro dettaglio.

Zuccheri. *Trieste 10 nov.* Mercato più debole. Centrifugato f. 36 1|2 a 37. Melis pilè f. 37 1|2 a 38, prezzo fatto. Poca animazione.

Petrolio. *Trieste 10 nov.* Sostenutissimo. Diversi affari in merce pronta da f. 11 1|4 a 11 1|2. Si vendettero inoltre 3500 barili viaggianti da f. 10.80 a 11.

Olii. Finora a Genova nessun affare in olio d'oliva nuovo; però nella scorsa settimana si pagarono in Riviera i mosti a lire 125, e oggi trovano compratori a lire 130 al quintale. Nei vecchi si fanno pochi affari; ma i prezzi sono sempre ben sostenuti.

Vini. Sui mercati di produzione, specialmente della Sicilia, l'articolo prosegue a mantenersi piuttosto fermo, essendosi verificata qualche domanda dalla Francia.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 11 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 23.30	a L. 25.—
Granoturco	»	» 13.90	» 14.60
Segala	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» .—	» .—
Spelta	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Avena	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» —.—
» di pianura	»	» —.—	» —.—
Orzo pilato	»	» —.—	» —.—
» da pilare	»	» —.—	» —.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» .	» —.—
Sorgorosso	»	» 6.40	» 7.—
Castagne	»	» 11.50	» 12.60

Notizie di Borsa.

VENEZIA 11 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1880	da L. 88.15	a L. 88.25
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1879	„ 90.30	„ 90.40

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.76	a L. 22.78
Bancanote austriache	„ 244.25	„ 244.50
Fiorini austriaci d'argento	2.44 |—	2.44 1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 —	—
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	4 1/2	—
„ Banca di Credito Veneto	—	—

PARIGI 10 novembre

Rend. franc. 3 0/0	81.27	Obblig ferr. rom.	301.—
„ „ 5 0/0	115.27	Londra vista	25.32 1/2
Rendita Italiana	79.20	Cambio Italia	12 3/4
Ferr. lom. ven.	172.	Cons. Ingl.	97 15/16
Obblig. ferr. V. E.	265.—	Lotti turchi	40 1/2
Ferrovie Romane	118.—		

LONDRA 10 novembre

Cons. Inglese	97 15/16 a —.—	Cons. Spagn.	15 5/8 a .—
„ Ital.	78 1/4 a —.—	„ Turco	11 1/2 a —.—

BERLINO 10 novembre

Austriache	471.—	Lombarde	139.
Mobiliare	463.—	Rendita ital.	78.30

TRIESTE 11 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.53 |—	5.54 |—
Da 20 franchi	„	9.32 |—	9.33 |—
Sovrane inglesi	„	11.73 |—	11.75 |—
Lire turche	„	—.— |—	—. |—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— |—	—.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	.— |—	—.— |—
„ da 1/4 di f.	„	.— |—	—. |—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 novembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.9	752.3	752.2
Umidità relativa	75	59	79
Stato del Cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma
Vento (velocità chil.	0	0	0
Termometro centigrado	5.2	9.5	5.2

Temperatura (massima 10.7 / (minima 2.0

Temperatura minima all'aperto 0.3

Orario Ferroviario

in quarta pagina

Udine, 1879 Tipografia G. B. Doretti e Soci.